

MERCATO Integrazione

La maggioranza dei Paesi Ue ha scelto la separazione totale della proprietà. Poi ci sono quelli che guardano agli altri modelli, il ricorso ad un gestore di sistema indipendente o ad un gestore di trasmissione indipendente

I benefici della separazione delle reti

Un mercato europeo dell'energia più aperto ed integrato, da realizzare attraverso un effettivo 'unbundling' (separazione) delle reti della produzione da quelle della distribuzione, avrà conseguenze positive per l'industria e per i consumatori, favorendo la competizione e riducendo i prezzi. In un'intervista pubblicata nella newsletter mensile del **Gme**, Philip Lowe, direttore generale della Dg energia della Commissione europea, fa il punto sull'attuazione nei 27 del "Terzo Pacchetto energia" approvato nell'aprile dello scorso anno dal Parlamento europeo e che dovrà essere recepito da tutti i Paesi membri entro il marzo del 2011.

Per quanto riguarda le tre opzioni previste nel Pacchetto, spiega Lowe, al momento c'è "una piccola maggioranza di Paesi membri che ha scelto la 'full ownership unbundling', la separazione totale della proprietà. Poi ci sono quelli che guardano agli altri modelli, il ricorso ad un gestore di sistema indipendente o ad un gestore di trasmissione indipendente, mentre altri devono ancora decidere". In pronosito

l'alto funzionario della Commissione ricorda che "anche in Gran Bretagna non c'è stata una scelta immediata per il full unbundling quando è stato aperto il mercato dell'energia".

In ogni caso, sottolinea, "è incoraggiante vedere che tutti i Paesi membri comprendono che dobbiamo avere un'effettiva separazione del management network e di quello degli investimenti da quelli che usano il network per fornire e distribuire energia". Secondo Lowe, "senza questa indipendenza non si avranno nuove entrate, i consumatori non avranno più possibilità di scelta e si continuerà ad avere il dominio delle società già operanti (incumbent). Invece, una maggiore competizione è positiva per l'industria ed anche per i consumatori".

Sull'unbundling, il direttore della Dg Energia della Commissione dà atto "al regolatore italiano ed alle autorità sulla concorrenza di aver fatto un grande lavoro per stimolare la competizione in Italia e per aprire la strada a nuovi market players, ma la strada da

fare è ancora lunga, perché le regole sulla separazione della proprietà delle reti non sono l'unico ostacolo ad un mercato europeo ed integrato". Lowe sollecita infatti la necessità di "una migliore interconnessione e che questa sia gestita in modo imparziale e senza discriminazioni".

Da questo punto di vista, sostiene, "ci sono progressi da fare, perché i differenziali del prezzo del gas restano ancora abbastanza significativi". "Il principio alla base della direttiva - spiega ancora - è che gli effetti pratici per i Paesi membri devono essere gli stessi, la gestione delle reti deve essere imparziale in termini di accesso e di obiettivi e, allo stesso tempo, le decisioni sugli investimenti devono essere prese nella prospettiva di espandere le reti, per rinnovarle in modo da garantire la possibilità di nuovi ingressi sul mercato". Dopo aver ricordato che "la deadline per la messa a punto della legislazione nazionale necessaria per attuare il Terzo pacchetto è marzo del 2011", Lowe esprime quindi la sua soddisfazione per l'avvio dell'Agenzia per la cooperazione dei

regolatori energetici (Acer), con sede a Lubiana, alla cui guida è stato nominato il 6 maggio scorso l'italiano Alberto Pototschnig.

"Ci aspettiamo di lavorare con l'Agenzia per contribuire a risolvere i conflitti tra i differenti mercati nazionali e diversi regolatori - dice - e per facilitare gli scambi ai confini, nella speranza che si possa arrivare ad un livellamento dei prezzi e dei termini contrattuali nel mercato interno".

Quanto all'ipotesi della costituzione di un hub del gas in Italia, che potrebbe essere favorita dall'integrazione su scala europea del mercato del gas e del suo trasporto, il dg Energia della Commissione afferma: "Lo sviluppo di un hub dovrebbe essere la conseguenza naturale dell'eliminazione degli ostacoli ai confini nazionali e dello sviluppo di nuove pipeline all'esterno dell'Unione Europea, dall'Algeria o dalla Russia, per esempio. I progetti per un corridoio sud, nel quale rientra l'Itgi (Turchia-Grecia-Italia) e la fornitura di gas naturale ai terminali dell'Adriatico e del Mediterraneo dovrebbero favorire la creazione di un hub in Italia".